

# «La nostra presenza, più efficace della piazza»

DA MILANO **ENRICO LENZI**

**T**ra lo scendere in piazza e lo stare a casa studiare «preferisco vivere quotidianamente l'università». Nei giorni caldi della protesta, l'immagine degli studenti universitari trasmessa dai mass media e cavalcata dai politici, va stretta a Mattia Sogaro, presidente del Consiglio Nazionale degli studenti universitari (Cnsu), di fatto il massimo organo di rappresentanza degli universitari presso il ministero. «L'alternativa – sottolinea – non è fra urlare slogan in piazza o stare a casa a studiare come vorrebbe qualcuno. Ma è, appunto, vivere ogni giorno l'università, studiando secondo le proprie passioni e i propri interessi, e contribuire criticamente alla costruzione dell'università stessa». **Ma allora chi sta scendendo in piazza?**

«Non dico che tra chi manifesta non vi sia anche chi vive l'università e l'ha a cuore. Ma mi pare che il risul-

tato ottenuto dal loro scendere in piazza sia stato soltanto quello di spostare il dibattito dal merito dei contenuti alla prova di forza».

**Parliamo allora dei contenuti della riforma Gelmini. Quale è il giudizio sul decreto?**

«Speriamo che non abbia ragione chi dice che la riforma è forte in ciò che nega e debole in ciò che afferma. In alcuni aspetti il provvedimento mi sembra rimanga ambiguo: da una parte, infatti, si favorisce la fusione degli atenei in un'ottica di risparmio di risorse economiche sempre più scarse, dall'altro si dà il via libera per la trasformazione delle università telematiche in università vere e proprie. A mio avviso, infine, c'è il rischio di una proliferazione normativa che ingessi ulteriormente il sistema; d'altro canto spero che la strada appena intrapresa della valutazione e della distribuzione premiale delle risorse economiche venga ulteriormente percorsa ed approfondita».

**Come Cnsu cosa pensate di fare?**

«Il testo approvato martedì dalla Camera contiene luci ed ombre. Dopo l'approvazione definitiva, bisognerà

mettere in pratica la riforma: spero che nella concreta attuazione prevalgano le luci sulle ombre. A volte si ha l'impressione che l'università sia un problema e non una risorsa. Come studenti e come Cnsu siamo pronti a fare la nostra parte, dando il nostro contributo».

**In concreto?**

«La riforma darà alcune deleghe attuative al governo che dovranno essere sottoposte al nostro parere, non vincolante ma obbligatorio. In quella sede intendiamo far sentire la nostra voce e contribuire a indirizzare al meglio la riforma. Penso al capitolo relativo al diritto

allo studio o a quello in cui dovremo indicare un nostro rappresentante nel nuovo organismo di valutazione del sistema universitario».

**Torniamo alle proteste di questi giorni. Gli studenti**

**in piazza conquistano le prime pagine dei giornali, ma del Cnsu, massimo organo istituzionale di rappresentanza, nessuno parla.**

«Credo che sia frutto di un approccio al mondo universitario da parte di chi questo mondo non lo conosce affatto. C'è una ignoranza di ciò che avviene davvero dentro le università, dove ci sono migliaia di studenti che vivono i loro atenei promuovendone la vita e l'attività. E poi non si vuole riconoscere che esistono percorsi istituzionali nei quali far sentire la nostra voce e in cui cercare di incidere. La protesta in piazza o l'urlare slogan non mi pare abbia raggiunto l'obiettivo di affrontare davvero gli aspetti più delicati del provvedimento».

**Tempo di dare maggior voce e peso al Consiglio Nazionale degli studenti universitari?**

«Lo ripeto, da parte nostra non mancherà l'impegno a far sentire la nostra voce e far presente le nostre proposte nella fase di attuazione della riforma».

**Parla Mattia Sogaro, presidente del Consiglio nazionale degli studenti universitari: l'alternativa non è tra urlare slogan e stare a casa a studiare**



**Mattia Sogaro, presidente del Cnsu**

